

17 febbraio 2010

Report del 1° Focus Group sulle famiglie rurali dell' 11 dicembre 2009



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



il FUTURO nella RETE

1. PREMESSA: IL 1° FOCUS GROUP SULLE FAMIGLIE RURALI.....	4
2. SVOLGIMENTO E SVILUPPO DEL FOCUS GROUP	5
3. LE RISULTANZE DELLA PRIMA FASE.....	5
3.1 INPUT.....	5
3.2 OUTPUT	6
4. LE RISULTANZE DELLA SECONDA FASE.....	8
4.1 INPUT.....	8
4.2 OUTPUT	12
5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	13

Location ed elenco completo delle persone presenti alla riunione

Sede: ISMEA, Via Nomentana, 183, sala riunioni II piano, ore 9,30-13,30.

Il Focus group è stato aperto dall'intervento del Dott. Camillo Zaccarini Bonelli (Unità di Gestione e Coordinamento RRN). Ha condotto il Focus group la Dr.ssa Flaminia Ventura (Consulente della RRN)

Presenti: *Dr. Marco Foschini (Rappresentante Coldiretti); Dr. Domenico Mastrogiovanni (Rappresentante Cia); Dr. Roberto Giordani (Rappresentante Confagricoltura); Dr. Gaetano Cavolo (Rappresentante Confagricoltura); Dr.ssa Manuela Torsillo (Rappresentante Confagricoltura); Dr.ssa Sabrina Lucatelli (Rappresentante dell'UVAL); Dr. Antonio Affinita (Direttore MOIGE-Movimento Italiano Genitori); Dott. Matteo Davide Allodi (dottorando sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna)*

Osservatori per la RRN: *Dr.ssa Elisabetta Savarese (TFT Giovani); Dr.ssa Veronica Navarra (TFT Pari opportunità); Dr. Andrea Festuccia; Dr.ssa Elena Angela Peta; Dr.ssa Emanuela Scornaienghi; Dr.ssa Monica Caggiano.*

1. Premessa: il 1° Focus Group sulle famiglie rurali

L'iniziativa è stata promossa dalle Task Force Tematiche Giovani e Pari Opportunità della Rete Rurale Nazionale (RRN) con il coinvolgimento di alcuni qualificati rappresentanti del partenariato socioeconomico individuati tra i membri del Tavolo nazionale permanente di partenariato.

Si tratta di un focus group sulle famiglie rurali aventi un ruolo attivo nelle dinamiche del mondo agricolo, finalizzato alla identificazione di temi chiave per la realizzazione di un'indagine sulle famiglie rurali, da realizzarsi nel corso del 2010. L'indagine verrà realizzata mediante interviste alle famiglie rurali. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per rafforzare i punti di contatto tra politiche di sviluppo rurale e fondi di coesione, con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia.

Questo è stato il primo di due Focus Group, preliminari all'indagine, organizzato con esperti del settore, ai quali sono stati proposti dei temi giudicati strategici ai fini dell'indagine, per ottenere da loro sia un confronto sia un supporto nella codificazione delle domande valutative che andranno a costituire la base dell'indagine. Un secondo Focus Group (primi mesi 2010) vedrà invece la partecipazione diretta di alcune famiglie rurali, selezionate in base a criteri di appartenenza geografica, dimensione dell'impresa, età dei partecipanti; servirà per verificare ed eventualmente controbilanciare le risultanze emerse dal primo Focus.

2. Svolgimento e sviluppo del Focus Group¹

Nell'introduzione generale del Focus Group, a cura del dott. Zaccarini Bonelli, sono emersi gli obiettivi del Focus in particolare e dell'indagine in generale, incentrati sul concetto di analisi della famiglia rurale non solo e non più come soggetto che eroga consumo, ma come soggetto che deve essere rimesso al centro della politica di sviluppo.

Nella FASE I la dott.ssa Ventura ha delineato i tre macrotemi principali alla base dell'indagine:

- A) *Analisi motivazionale.*
- B) *Problematiche principali*
- C) *Il ruolo della famiglia*

Su questi temi è stato chiesto ai presenti, dopo una breve presentazione di ognuno, un intervento sul modello del brainstorming.

3. Le risultanze della prima fase²

3.1 Input

*Quali sono gli elementi che spingono una famiglia a vivere in una zona rurale? Dall'esperienza maturata, appare chiaro come alla base della scelta ci possano essere elementi di **necessità economica**, o di **necessità di dare continuità all'impresa familiare**, ma anche elementi **volontaristici**, di **soddisfazione personale**, di **attrattività** della vita rurale, di **percezione di salute e salubrità della vita**, di **soddisfazione personale**.*

*Alla scelta o alla necessità della vita rurale sono collegate una serie di problematiche che possono alla lunga sia incidere sulla scelta alla base, sia influire sulla continuità della scelta fatta. Abbiamo evidenziato fra queste: problema della **sicurezza** (isolamento, scarsa controllabilità, ecc.); problematiche **economiche di base** (sia per l'avvio di un'impresa, soprattutto da parte di giovani, sia per il mantenimento della stessa); problema della **consapevolezza del proprio ruolo** (in ambito familiare è ricorrente trovare delle difficoltà nell'affermare il proprio ruolo, anche se latore di innovazione e differenziazione); problema della "mancanza di adeguata **rete sociale**", di **isolamento sociale e politico**; problema della **mancanza dei servizi**.*

¹ Fra le strutture possibili, si è scelto un andamento "ad imbuto", con una prima parte più libera e spontanea, che ha l'obiettivo di lavorare sul profondo, sugli aspetti più generali e complessivi del tema in oggetto, ed una seconda parte più strutturata che ha l'obiettivo di lavorare sul conscio e sul razionale, affrontando aspetti di dettaglio.

² Le risultanze sono espresse in termini di input (forniti dal conduttore) ed output dei presenti: la forma è volutamente discorsiva, ed i temi risultano nella sequenza in cui sono emersi: questo per riprodurre fedelmente la sequenza reale del Focus Group.

Il ruolo della famiglia nell'impresa agricola è determinante. Se da una parte occorre analizzare quali sono gli elementi-chiave nel condurre il giovane alla scelta di vivere in ambiente rurale, dall'altra bisogna considerare la famiglia nel suo insieme: qual è il ruolo della famiglia allargata? Cosa spinge le donne ad avvicinarsi alla vita rurale? Quale il ruolo delle famiglie degli immigrati? La famiglia rurale intesa in senso collettivo gioca un ruolo non solo nella gestione dell'impresa agricola, ma anche nella gestione dei rapporti interpersonali familiari, nella gestione del tempo libero, e del lavoro. A sua volta, la famiglia rurale è un soggetto di diritti e di doveri, ed occorre indagare a fondo quali diritti ad oggi le vengono assicurati e quali negati. Cosa si può fare per valorizzarla, come si possono fornire alla famiglia rurale servizi adeguati al proprio ruolo ed importanza nelle dinamiche socio-economiche del nostro Paese?

3.2 Output

Gli interventi hanno sottolineato la necessità di distinguere fra contesti rurali, in base ad accessibilità ed attrattività. Prendendo come punto di riferimento la famiglia, è evidente che in contesto rurale parliamo di una identità forte. Questa identità però, all'interno della famiglia, può essere messa in crisi nel momento in cui i figli arrivano all'ultima fase degli studi, fase in cui comincia un fenomeno di "emigrazione" e di disarticolazione, sul quale bisognerebbe lavorare. Bisognerebbe cercare, insomma, di creare i presupposti perché il legame in qualche modo si mantenga (infrastrutture, servizi tecnologici, solo per fare alcuni esempi). Ma bisogna pensare che occorre investire sulla qualità generale del rurale, e non vedere lo stesso esclusivamente come terminale di servizi. I parametri su cui si misura la qualità e l'attrattività del rurale sono altri rispetto al contesto urbano: il rurale è bello ma difficile

Altresì, si fa notare, le differenze fra regione e regione impongono di fare molta attenzione: esistono zone rurali estremamente "servite", dove la qualità della vita è eccellente, e che possono esser prese come modello per le best practices (si fa l'esempio degli agrisili).

Esiste un problema rilevante nel Sud Italia, dove, si fa notare sulla base di ricerche pregresse l'accessibilità ai servizi, anche ove presenti, è difficoltosa (in senso generale) in termini di tempi di percorrenza.

Sempre sul piano della accessibilità ai servizi, si fa notare come sarebbe importante, per l'indagine, avere anche delle interviste a famiglie delle aree più marginali.

Per quanto riguarda i servizi, occorre poi una distinzione prima fra servizi di base e servizi ludici, e poi all'interno degli stessi servizi di base. E' il caso dei medici (grande presenza numerica anche nelle aree rurali) rispetto ai pediatri (che invece spesso sono lontani da queste aree). Così per le scuole, laddove c'è carenza di indirizzi specifici.

Nelle zone rurali, inoltre, esiste anche un problema di distanze "percepite". Fra le soluzioni che potranno apportare grandi benefici alle famiglie, la banda larga, che viene considerata una grande opportunità. Sempre in termini di percezione, è fondamentale analizzare l'immagine della famiglia rurale così come viene trasmessa dai media: parliamo di una ruralità marginalizzata, e sarebbe il caso di individuare come fiction e cinema interpretano il rurale (presenza di stereotipi).

Per quanto riguarda le famiglie, emerge da qualche anno una nuova imprenditorialità, fatta da persone che cambiano lavoro, passando dalla città al rurale. Sono i neorurali. A queste famiglie va garantita una rete sociale adeguata. Su un dato emergono poi due posizioni differenti: per alcuni esiste una difficoltà da parte dei padri nel trasmettere ai figli la passione per la vita agricola, per altri invece non è questo il problema: la passione si trasmette, ma con questa si trasmettono anche le preoccupazioni per il futuro.

Sui neorurali, si concorda sul fatto che l'aspettativa delle famiglie neorurali è arricchita da due fattori: tolleranza e motivazione, che in genere spingono più in là la soglia di sopportabilità dei disservizi. Questo è sicuramente un fatto positivo e costruttivo, ma non deve certo far abbassare il livello della qualità degli interventi, anzi deve stimolare ad un dialogo costruttivo con chi ha uno sguardo "nuovo" sul comparto.

Ci sono, sempre per quel che riguarda i neorurali, delle case history di richiesta da parte delle famiglie di casali in affitto (es: nord Italia-mantovano) per insediarsi in area agricola.

Sul piano della decisione invece di continuare la scelta familiare, questa è più dovuta a fattori di tradizione, ci sono una serie di fattori che fanno parte del bagaglio occupazionale della famiglia: nel tempo l'elemento fondamentale è quello della professionalità.

Fra le difficoltà cui una famiglia rurale va incontro rispetto allo svolgimento delle attività lavorative, vi è quello del rapporto con gli uffici pubblici, che può diventare un vincolo ed un limite.

Ma i giovani hanno il problema del tempo lungo: un giovane è disposto ad aspettare? E se un giovane studia, studia per restare in agricoltura?. In questo senso, la diversificazione appare decisiva.

Sempre per quanto riguarda i giovani, si fa notare come esista anche un problema di "convenienza", e di come il tempo passato in azienda in ambito lavorativo non venga mai remunerato del tutto; altresì è importante che la scelta del giovane, nell'ambito della famiglia agricola, sia una scelta condivisa dagli altri membri della famiglia, altrimenti ci sono dei problemi effettivi di realizzazione.

Ma il nucleo rurale ha un ruolo fondamentale nella vita agricola. Ed è cambiato con il tempo, prima era solo un fornitore di prodotti, ora la diversificazione (fattorie didattiche, agriturismi, ecc.) ha portato miglioramenti non solo di tipo economico ma ha ad esempio contribuito a ridurre l'isolamento sociale e ha, specialmente per le donne, potuto costituire un riconoscimento anche sociale del lavoro svolto in azienda. Inoltre la vitalità del nucleo rurale ha permesso anche di sviluppare forme di marketing e marketing territoriale all'avanguardia (basti pensare ad iniziative quali "adotta una pecora" in Abruzzo o "adotta un orto a distanza" in Piemonte).

Per quanto riguarda la struttura della famiglia, dal focus è emerso come se da una parte ci sia la possibilità di un "ritorno", nell'ambito della famiglia rurale, ad una organizzazione dei ruoli che preveda il coinvolgimento dei parenti stretti (nonni, zii) nella gestione dei figli, dall'altra è necessario stimolare quelle forme moderne (ad esempio attraverso gli agriasili) che permettano un più ampio raggio di scelta alle famiglie stesse. Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi e del tempo libero, uno dei punti più importanti rilevati nel corso del focus è esemplificato da questa frase: "I giovani non chiedono la sala prove per la musica, ma il professore di musica". Questa frase serve a spiegare con chiarezza una cosa: occorrono incentivi perché i giovani professori posano insegnare nelle aree rurali; occorrono carriere pensate per le aree rurali: insomma, bisognerebbe valorizzare le attrattive (che

esistono) della vita rurale. Bisognerebbe pensare in termini di qualità, non solo in termini di quantità: occorrono ad esempio ospedali attrezzati, non tante cattedrali nel deserto.

Nella FASE II è stata proposta una sequenza di 12 temi più ristretti, ad ognuno dei quali era legata una ulteriore serie di input.

4. Le risultanze della seconda fase

4.1 Input

- 1) Da precedenti ricerche, risulta che circa il 65% degli agricoltori intervistati desiderava che i figli seguissero le proprie orme, ma affermava che la scelta era difficile per ragioni economiche.
 - a) *Perché una famiglia giovane decide di vivere in un'area rurale? Quali sono le principali problematiche che un giovane che voglia rilevare o avviare un'impresa agricola si trova ad affrontare? Accesso al credito? Difficoltà di gestione finanziaria? E che ruolo ha la famiglia nell'aiutare il giovane a superare queste problematiche e nella gestione ordinaria e quotidiana dell'impresa economica?*
 - b) *Si percepisce un peso eccessivo delle normative igienico-sanitarie e urbanistiche, tale per cui chi oggi decide di avviare un'impresa agricola è costretto ad un investimento troppo costoso rispetto al resto d'Europa? Se non in possesso di adeguate garanzie reali, un giovane può oggi insediarsi nell'impresa agricola? Di quali strumenti può disporre?*
 - c) *E' giusto e condivisibile pensare all'attivazione di nuovi strumenti finanziari che forniscano liquidità immediata ed all'individuazione di indicatori qualitativi sulle capacità ed affidabilità dell'imprenditore e del suo progetto di impresa, che possono contribuire a ridurre la difficoltà legata alle garanzie reali?*
 - d) *Esiste un problema relativo alla formazione, che a volte è "lontana dall'impresa"?*
 - e) *Quali percorsi di studio universitari si avvicinano maggiormente alle attuali dinamiche dell'impresa agricola e quali necessità di ulteriore formazione universitaria si evidenziano?*
- 2) Fra le motivazioni che spingono alla scelta della vita rurale ci sono quelle dell'aspettativa di una vita più sana, della possibilità dell'accesso privilegiato ad alimenti e beni naturali, e le donne in genere sembrano prediligere l'avvicinamento al mondo rurale per motivazioni sociali (rispetto dell'ambiente, del prodotto, qualità relazionali, ecc.)
 - a) *Quanto queste motivazioni possono, da sole, "tenere" nella scelta di vivere in un'area rurale?*

- b) *Quanto pesa oggi il ruolo di chi “ha scelto di cambiare lavoro”? (es: manager superpagati che scelgono la vita rurale)*
- c) *Quali sono le soddisfazioni maggiori che vengono oggi percepite nella scelta della vita rurale, al di là delle ragioni economiche che hanno spinto a questa scelta? Quelle legate al vivere all'interno di un paesaggio naturale? Quella di avere ritmi di vita legati alla natura?*
- 3) Fra le problematiche più rilevanti nella scelta di vivere in un'area rurale, vi sono quelle legate alla sicurezza, ma anche ai trasporti, alle infrastrutture, materiali e tecnologiche, ed ai servizi.
- a) *Esiste un reale problema di isolamento materiale delle aree rurali e quanto questo isolamento si traduce in isolamento culturale e politico? Questi tipi di isolamento sono necessariamente connessi? E se sì, in quale ordine?*
- b) *Di quali strutture primariamente necessita una famiglia rurale? Strade e Trasporti adeguati (ferrovia, scuolabus, trasporto pubblico in genere, nuove forme di trasporto collettivo ecc.), scuole, ospedali? Possono le infrastrutture tecnologiche supplire in qualche modo ad alcune carenze infrastrutturali (si pensi al telelavoro, ecc.) oppure è assolutamente necessario che le due cose vadano di pari passo?*
- c) *Di quali servizi è maggiormente carente oggi una famiglia rurale? Scuole, ospedali, asili? Università?*
- 4) Le aree rurali sono caratterizzate ad oggi da fenomeni di invecchiamento e di spopolamento: nelle aree rurali la popolazione con più di 65 anni costituiva, nel 2006, il 22% della popolazione. Tra il 1992 e il 2006 inoltre le aree rurali in Italia hanno perso il 6% della popolazione.
- a) *Quali sono le conseguenze più gravi di questi fenomeni? Oltre ad un problema di naturale ricambio generazionale, la concentrazione degli anziani nelle aree rurali incide sui costi del servizio sanitario pubblico a causa dell'aumento nella richiesta di servizi sanitari e cure mediche. Ma c'è anche un problema relativo al funzionamento dei servizi educativi nelle aree rurali.*
- b) *Come trasformare questo tipo di problema in una risorsa?*
- 5) Si è detto che la famiglia rurale, oltre ad essere il cuore dell'impresa agricola, è anche spesso il sistema che permette alla stessa di **sopravvivere e di superare i problemi economici**. Come si può migliorare, al di là delle soluzioni emerse finora, la qualità della vita di una famiglia rurale?
- a) *Occorre pensare a sistemi di previdenza e facilitazioni per le famiglie rurali, gestione del tempo dedicato alla famiglia e ottimizzazione con i tempi del lavoro. Come valutate soluzioni quali lo studio di particolari bonus dedicati alle famiglie agricole, facilitazioni per neomamme, facilitazioni per il part-time, borse di studio, detassazione per famiglie numerose, bonus bebè, la possibilità per le madri di ricevere un bonus paritetico al costo dell'asilo nido per accudire i figli in casa, i congedi remunerati per maternità e paternità, asili nido potenzialmente accessibili a tutti, gli incentivi per l'istituzione di agriasili?*

- 6) Negli ultimi anni è emerso con forza il ruolo determinante che il concetto di **diversificazione** ha nella decisione o meno, per parte delle giovani generazioni, di proseguire nell'attività familiare o di avviare un'impresa agricola. Altri elementi che possono rendere più appetibile la scelta di operare nel comparto sono legate alla specificità delle risorse locali come la valorizzazione delle produzioni tipiche e lo sfruttamento delle potenzialità turistiche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.
- a) *Qual è e quale sarà in futuro il ruolo di agriturismi, fattorie didattiche, agrisili, della vendita diretta e della cura degli anziani? Quali altre attività è possibile intravedere come strategiche al riguardo?*
- b) *Qual è e quale sarà in futuro il ruolo della famiglia allargata nella gestione del tempo della famiglia e di quello del lavoro? Quale il ruolo degli anziani?*
- c) *In che modo è possibile “legare” ancor di più lo sviluppo del turismo e la valorizzazione delle tipicità con l'attività quotidiana dell'impresa agricola familiare?*
- 7) Il problema della socialità è ricorrente nella famiglia rurale. Non si tratta solo, insomma, di fornire alle famiglie degli strumenti economici in grado di aiutarle nella gestione di un'impresa, ma di costruire intorno a loro una rete di servizi e soprattutto di rapporti. Oggi non sono molti, per le famiglie rurali, i luoghi d'incontro e di scambio: sono cambiati nel lavoro (pensiamo al “mattatoio” di un tempo), e, soprattutto per i giovani, rischiano di essere pochi i luoghi di condivisione e di scambio.
- a) *In questo senso le soluzioni di differenziazione espresse prima possono rispondere al bisogno di socialità della famiglia rurale o c'è bisogno d'altro? L'accoglienza, il dialogo con gli ospiti o con i clienti, sono giusti punti partenza per la ricostruzione di una socialità?*
- b) *Gli eventi ricorrenti (come fiere, eventi di enogastronomia, ecc.) possono aiutare la famiglia agricola a ritagliarsi degli spazi di condivisione? Ed ad innovare?*
- c) *Quanto conta il gap linguistico (conoscenza dell'inglese) per l'apertura verso nuove soluzioni in agricoltura?*
- d) *Quanto conta il dialogo INTERNO alla famiglia? Quanto le attività condivise aiutano in questo?*
- 8) Tempo del lavoro e tempo libero. Il tempo del lavoro delle famiglie rurali ha ritmi diversi da quelli delle famiglie che vivono nelle aree urbane. Ma l'esigenza di divertimento e di svago è assolutamente presente allo stesso modo.
- a) *Quanto incide sulla scelta dei giovani la lontananza o la difficoltà di accesso ai tradizionali luoghi del divertimento urbani? (cinema, teatri, ecc.). Non si rischia che il loro divertimento sia limitato alla passeggiata in qualche centro commerciale o in un unico cinema e quali strumenti si possono studiare per superare l'isolamento culturale?*

- b) *Quanto sarebbe importante studiare, per determinate tipologie di produzione (es: Zootecnia), che non lasciano spazi ricreativi all'agricoltore, soluzioni alternative/ sostitutive in termine di pacchetto di servizi?*
- c) *L'isolamento culturale può essere anche qui superato dall'investimento nelle infrastrutture tecnologiche (vd. banda larga ecc.) o questo non basta e bisogna primariamente introdurre nei circuiti culturali le aree rurali?*
- 9) *Alla mancanza di adeguati spazi ricreativi sono spesso legate problematiche giovanili quali alcolismo, droga, sicurezza stradale, ecc.*
- a) *Qual è il peso di queste problematiche all'interno delle aree rurali?*
- b) *E' giusto pensare a delle operazioni di sensibilizzazione che coinvolgano non solo i giovani e le scuole, ma anche i genitori e gli insegnanti?*
- 10) *Il problema dell'integrazione, così come in area urbana, esiste, con caratteristiche a volte diverse, anche nelle aree rurali. Per quel che riguarda le famiglie di immigrati, esistono problematiche relative al ricongiungimento familiare (pensiamo ai lavoratori stagionali, alla mancanza di un domicilio, ecc.) e problematiche poi di integrazione fra queste famiglie e quelle del luogo.*
- a) *Quali sono le caratteristiche principali delle famiglie di immigrati in agricoltura? Quali le differenze fra etnie? Quali gli strumenti per l'integrazione? E quali i ruoli (pensiamo al ruolo delle badanti)?*
- 11) *Uno dei problemi evidenziati dalle famiglie è quello del senso di esclusione dalla vita politica nazionale e regionale delle comunità rurali. Da qui la necessità di creare dei "media" tra locale e globale.*
- a) *Esiste un deficit di rappresentanza negli organi politici portatori di interesse delle famiglie rurali? Quali sono i soggetti maggiormente in grado oggi di assicurare alle famiglie questa rappresentatività politica?*
- b) *Oltre alle tematiche più materiali, esiste un problema di identità e rappresentazione delle famiglie agricole, legato alla scuola ed ai media. L'immagine che scuola e media danno della famiglia rurale potrà incidere in futuro moltissimo sulle scelte legate all'inserimento dei giovani nel mondo rurale.*
- a) *Qual è l'immagine che i telegiornali, il cinema, la televisione, danno della famiglia rurale?*
- b) *E' vero che nei libri di scuola si rischia di fornire un quadro scoraggiante e privo di attrattiva della vita agricola e dell'impresa rurale? E' vero altresì che non si può limitare la conoscenza e l'attrattiva della vita agricola alle fattorie didattiche?*
- c) *E' vero che programmi televisivi e film forniscono immagini stereotipate ed anche qui prive di attrattiva delle famiglie rurali, e che i telegiornali oscillano fra notizie dalle fiere e notizie dal fronte delle catastrofi?*

d) *Quale invece il ruolo positivo che i media potranno avere in futuro sul rilancio dell'attività agricola?*

4.2 Output

Sul piano economico-finanziario, occorre una riflessione sulla tutela della famiglia: si è sempre parlato di tutela del coltivatore diretto; occorre parlare anche di famiglia. Per rendere attrattivo il comparto, bisognerebbe che i media cominciassero a raccontare un rurale diverso. Non è possibile interpretare il rurale con i parametri di benessere dell'urbano, innanzitutto.

Per quanto riguarda il tempo libero, per un agricoltore esiste una diversità anche nel concepire la separazione fra i due tempi, quello del lavoro e quello libero, anche perché il tempo passato in azienda è molto consistente. Per quel che riguarda il ricambio generazionale, a fronte di un necessario stimolo all'imprenditoria giovanile, emerge come occorra tener conto che la senilizzazione del Paese è un dato assodato, e che quindi, il comparto agricolo vedrà comunque una forte presenza di lavoratori anziani. Alle esigenze di questi bisognerà dare una risposta, così come si cerca di darla a quelle dei giovani.

Per la composizione della famiglia, la media (2,7 a nucleo) non differisce da quelle urbane. Questa media impone un'altra riflessione: per creare microimprese, le risorse umane dovrebbero venire anche dal di fuori della famiglia. Ci si dovrebbe interrogare su come è possibile attrarle e sulle nuove reti di imprese familiari e su come queste influiscono anche sulle relazioni inter e intragenerazionali.

Sul lato dell'educazione sono emerse carenze dovute alla esiguità dei corsi offerti nelle aree rurali e della presenza di personale di ruolo ed alla scarsa disponibilità con ricadute sulla continuità didattica. Si potrebbero studiare soluzioni che portino vantaggi anche alle amministrazioni nell'erogazione di servizi di base: ad esempio, si potrebbe facilitare l'ingresso di nuovi maestri andando ad investire su strutture già esistenti (vd. agro asili) invece di costruire nuovi asili. In questo modo i soldi risparmiati potrebbero servire come base per gli incentivi al corpo docente che decide di trasferirsi in queste aree; lo stesso si potrebbe pensare per case di cura di anziani con incentivi a medici e infermieri.

Assume sempre maggiore rilevanza il rapporto urbano rurale anche in relazione ai nuovi modelli di sviluppo delle città nelle quali la vicinanza e l'accesso a zone verdi costituisce di per sé un bene pubblico. Viene fatto l'esempio dell'anello verde di Parigi: il terreno viene acquistato dalla municipalità, ed è la municipalità a decidere cosa edificare e quali spazi lasciare all'agricoltura. Viene citato anche il caso dell'area del Comune di Monza, laddove c'è stato un aumento dell'ICI nelle aree edificabili adiacenti a quelle agricole, e con il surplus ricavato si sono andati a finanziare aiuti agli agricoltori.

Per evitare lo sradicamento, è necessario che la famiglia rurale sia circondata da una rete costituita dalla società civile.

Oggi rurale ed urbano sono comunque due realtà che si compenetrano, anzi, in alcuni casi il rurale ha superato l'urbano in termini di sostenibilità. Ma la popolazione delle aree rurali ha delle esigenze che vanno tenute in grande considerazione: occorre conoscere il mondo agricolo non solo nel contesto economico, ma in quello sociale e familiare.

Per finire, si evidenzia come all'indagine potranno dare un contributo anche le interviste a famiglie urbane, in termini di aspettative sul rurale.

5. Conclusioni e raccomandazioni

Alla fine del focus group, la conduttrice, tirando le fila della discussione, ed evidenziando gli elementi di novità emersi nel corso della riunione, ha esplicitato anche alcune linee metodologiche ai fini dell'indagine: l'indagine verrà svolta a livello nazionale, con delle specifiche a livello regionale, e sarà accompagnata da case history in termini di best practices. Alcune interviste saranno rivolte anche a famiglie urbane, per conoscere le aspettative che questa hanno nei confronti del rurale. Questa struttura permetterà di raggiungere con quanta maggiore efficacia possibile l'obiettivo ultimo dell'indagine, che è quello di supportare la politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia.

Dal focus e dal feed-back con alcuni dei partecipanti sono emersi aspetti rilevanti da indagare attraverso le future attività di ricerca:

- La persistenza nelle zone rurali della tipologia tradizionale di famiglia allargata, la presenza di nuove forme di tale tipologia, i diversi attori che la compongono, i loro ruoli (nonni ecc), la valutazione dei vantaggi legati a tali tipologie e l'individuazione dei possibili strumenti di sostegno ed incentivo;
- La possibilità nella famiglia rurale di coesistenza tra tempo del lavoro e tempo della famiglia, i rapporti intergenerazionali ed il suo ruolo di riproduzione dei valori sociali e culturali, di identità e tradizione locale (laboratorio valoriale). L'analisi delle diversità di gestione dei tempi comuni tra famiglia rurale e famiglia urbana.
- Gli eventuali limiti che derivano alla famiglia dalla localizzazione in termini di scelta di opportunità e percorsi formativi. Allo stesso tempo è interessante approfondire i risultati della Scuola S. Anna sugli effetti della localizzazione (zone rurali piccoli centri) sulle scelte e performance scolastiche e universitarie.
- Le principali problematiche legate alla maternità nell'azienda familiare e la necessità/stato dell'arte dei servizi sostitutivi.
- La particolare condizione delle famiglie agricole che vivono nelle aree periurbane, che si caratterizzano per accessibilità e bisogni diversi da quelle delle famiglie che vivono nelle aree più propriamente rurali: la commistione fra le particolarità dei contesti urbani e rurali, in generale, implica dei benefici per la prossimità ai mercati e, talvolta, per la maggiore accessibilità di servizi, ma anche degli svantaggi nella competizione per l'uso del suolo e maggiori vincoli nella gestione dell'attività produttiva. La situazione delle aree periurbane è, tuttavia, decisamente eterogenea, con situazioni di particolare difficoltà in quei contesti che presentano delle problematiche di elevata marginalità, degrado sociale e ambientale tipici di alcune periferie urbane
- La presenza crescente in ambito rurale di nuclei non legati da vincoli parentali che intraprendono delle attività agricole, dando vita a delle comunità rurali che, per certi versi, ripropongono delle funzioni, sociali e produttive, tipiche della tradizionale famiglia allargata.
- Nell'ambito dei servizi e della qualità della vita per le famiglie rurali, si è sottolineato che è fondamentale salvaguardare la capacità di mobilitare le risorse disponibili all'interno del sistema rurale in modo funzionale alle esigenze dei propri abitanti, da considerare prioritarie rispetto alle domande espresse da ambiti esterni.
- La necessità di esportare in modo maggiore le cd. "best practices" in quelle regioni dove esiste in modo rilevante un problema di sviluppo delle aree rurali.
- Il problema delle famiglie rurali riguardo alle difficoltà che si incontrano con la burocrazia e la conseguente necessità di avviare un processo di "semplificazione burocratico-amministrativa" così da rendere accessibile ad una più vasta platea le opportunità esistenti.